XIX Concorso INTERGRUPPO ALPINI VALGRIGNA

# ALLA SCOPERTA DEI VALORI DELL'ALPINITA' E DELLA SOCIETA' CIVILE

CLASSI QUINTA A-B
SCUOLA PRIMARIA BIENNO
Anno Scolastico 2010-2011

## DOMANDA
## La parola ALPINO che cosa significa per te?

- La parola ALPINO mi fa venire in mente l'amore per la patria, che gli alpini hanno dimostrato per difendere la libertà.

- Penso ai cappelli verdi con le penne nere, anche se non so che cosa significano.

- Per me significa: soccorso, fiducia, coraggio, altruismo, forza, sentirsi in mani sicure.

- Penso al cappello, un simbolo importante.

- Penso a uomini coraggiosi, che hanno combattuto per noi.

- Per me l'ALPINO è quella persona che aiuta la gente in difficoltà sulle montagne, che ha a che fare con la natura, che "ci tiene" alla sua patria, che non ti abbandona in caso di bisogno.

- Gli ALPINI sono persone che amano Dio e che amano la natura.

- La parola ALPINO mi ricorda degli uomini molto coraggiosi che si sono sacrificati per la nostra terra e tante belle canzoni.

- ALPINO mi ricorda qualcuno che ha la montagna nel sangue e soldati che hanno combattuto per la patria.

- Mi viene in mente il cappello verde marcio con una lunga penna, tante spille e alcune stelline, le tute mimetiche, gli scarponi.

- Gli ALPINI non sono solamente come quando li vediamo al bar a bere un calice di vino o un semplice vin brulè: loro fanno del bene alla natura e al nostro paese.

- Gli ALPINI sono persone che amano ricordare i compagni che hanno combattuto per la nostra libertà, che sanno portare allegria, che sono sempre presenti quando serve.

- La parola ALPINO mi fa pensare agli uomini che vivono sulle Alpi e che cercano di dare un aiuto alle persone bisognose; a uomini forti, coraggiosi, resistenti al freddo e che hanno un sogno: vivere in pace, aiutare il proprio paese.

- Un tempo gli ALPINI erano tanti e molti andavano in guerra. Adesso sono molto di meno e pochi vanno in guerra, ma sono ancora molto importanti.

- Gli ALPINI sono persone come noi, però se ci vedono in difficoltà ci aiutano anche se non ci conoscono. Quando vedo gli ALPINI sono sempre felici e se sono triste mi portano allegria. Per fortuna ci sono gli alpini.

- Penso a persone speciali, con il cuore stracolmo d'amore e tanta voglia di libertà.

- ALPINI: significa stare in compagnia, volersi bene, non arrendersi mai, dare sempre una mano a qualcuno.

- La parola ALPINO per me significa: aiuto alle persone in difficoltà, collaborazione, lavoro pesante ma soddisfacente, coraggio, servizio.

- Gli ALPINI sono persone che partecipano ai funerali, alle feste, sono sempre presenti nella comunità, aiutano chi è in difficoltà. Portano un cappello con una penna d'aquila, per dimostrare il loro coraggio.

- Gli ALPINI reduci della Seconda Guerra Mondiale sono i miei idoli per le loro gesta e quelli che si impegnano nelle manifestazioni e nelle diverse iniziative per me sono persone gentile e cordiali.

- Per me ALPINO vuol dire militare che combatte sui monti e che ha unito uno stato prima disperso.

- Gli ALPINI sono scherzosi, ma nel momento del bisogno svolgono il loro dovere con grande serietà.

Io da grande diventerò un ALPINO e sarò fiero di esserlo, perché voglio aiutare gli altri.

Rileggendo le diverse risposte si intuisce che ciascuno di noi ha un'idea personale sugli ALPINI e per questo abbiamo deciso di approfondire l'argomento attraverso un semplice acrostico.

**A** come Amore - Amicizia - Associazione

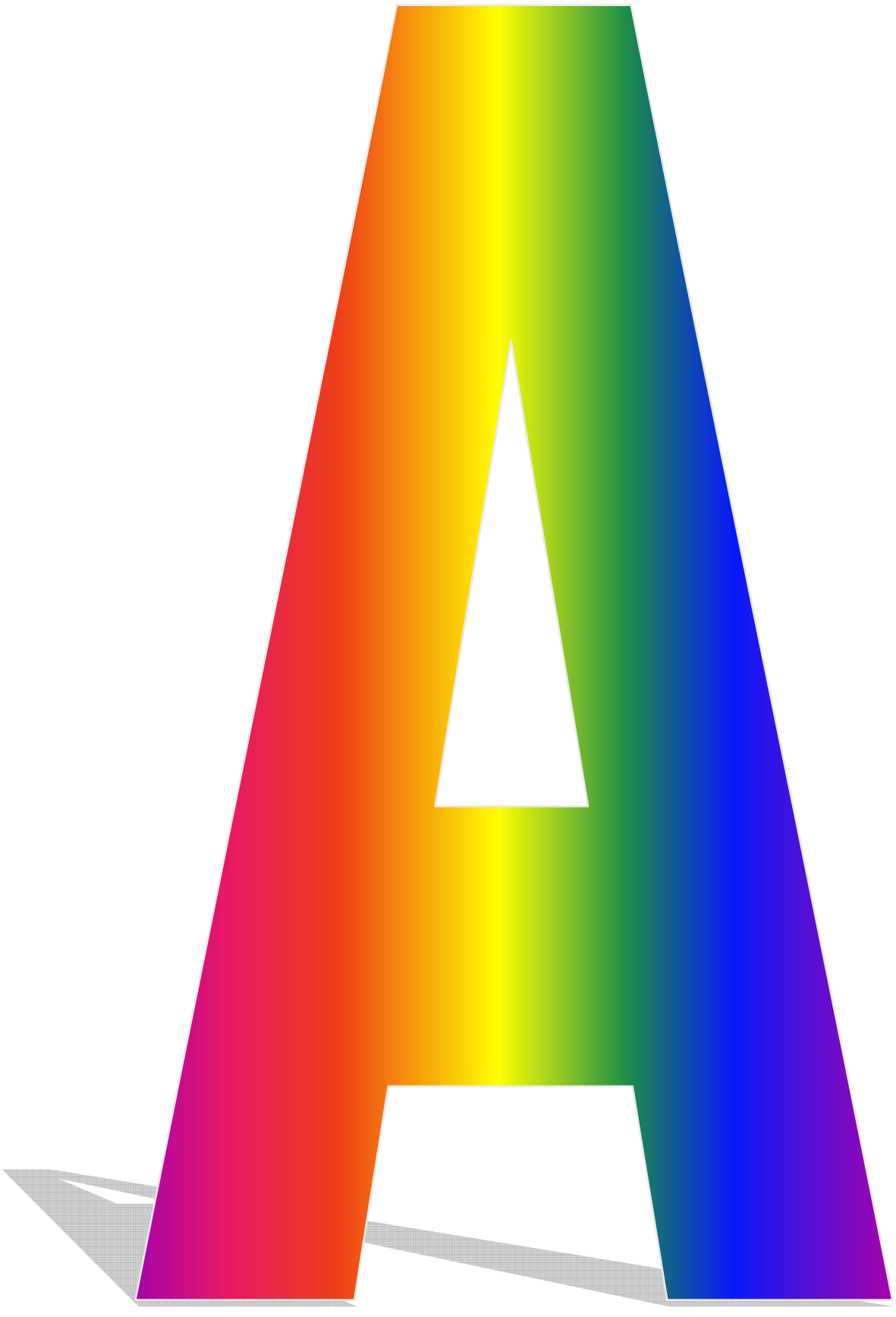
**L** come Lealtà – Lavoro - Lontananza

**P** come Passione – Penna – Pace - Protezione

**I** come Italia – Impegno – Istruzione

**N** come Natura – Neve

**O** come Orgoglio – Opere di Pace



Fondamentale è l'AMORE per la Patria, il paese, la famiglia.

Gli ALPINI l'hanno dimostrato in momenti diversi nel passato come nel presente. Molti ALPINI hanno sacrificato la propria vita in terre lontane, come le steppe di Russia o più vicine, come il Carso. Molte famiglie hanno versato lacrime di dolore per la perdita di un figlio, di un marito, di un fratello.

Il nonno della nostra maestra è caduto durante la Prima Guerra Mondiale, lasciando soli tre figli piccoli, ma il suo ricordo è ancora vivo, perché chi lo ha amato ha saputo trasmetterlo anche a chi non l'ha mai conosciuto.

La nostra maestra racconta che sua mamma, rimasta orfana a quattro anni, le ha parlato, fin da piccola, di questo nonno che era morto lontano da casa e che era sepolto in un ossario, con tanti altri soldati ,che, come lui, avevano perso la vita. Era talmente forte la sua presenza che l'amore per gli ALPINI era vivo in tutta la famiglia.

Il fratello della maestra, da piccolo, indossava con orgoglio un cappello d'ALPINO, fatto su misura per lui, con una scritta ben visibile: MAMMA RITORNO. E così anche i suoi nipoti.

Nella preghiera dell'ALPINO abbiamo ritrovato questo amore che, ancora oggi, esprime i sentimenti ancora vivi anche delle nuove generazioni .

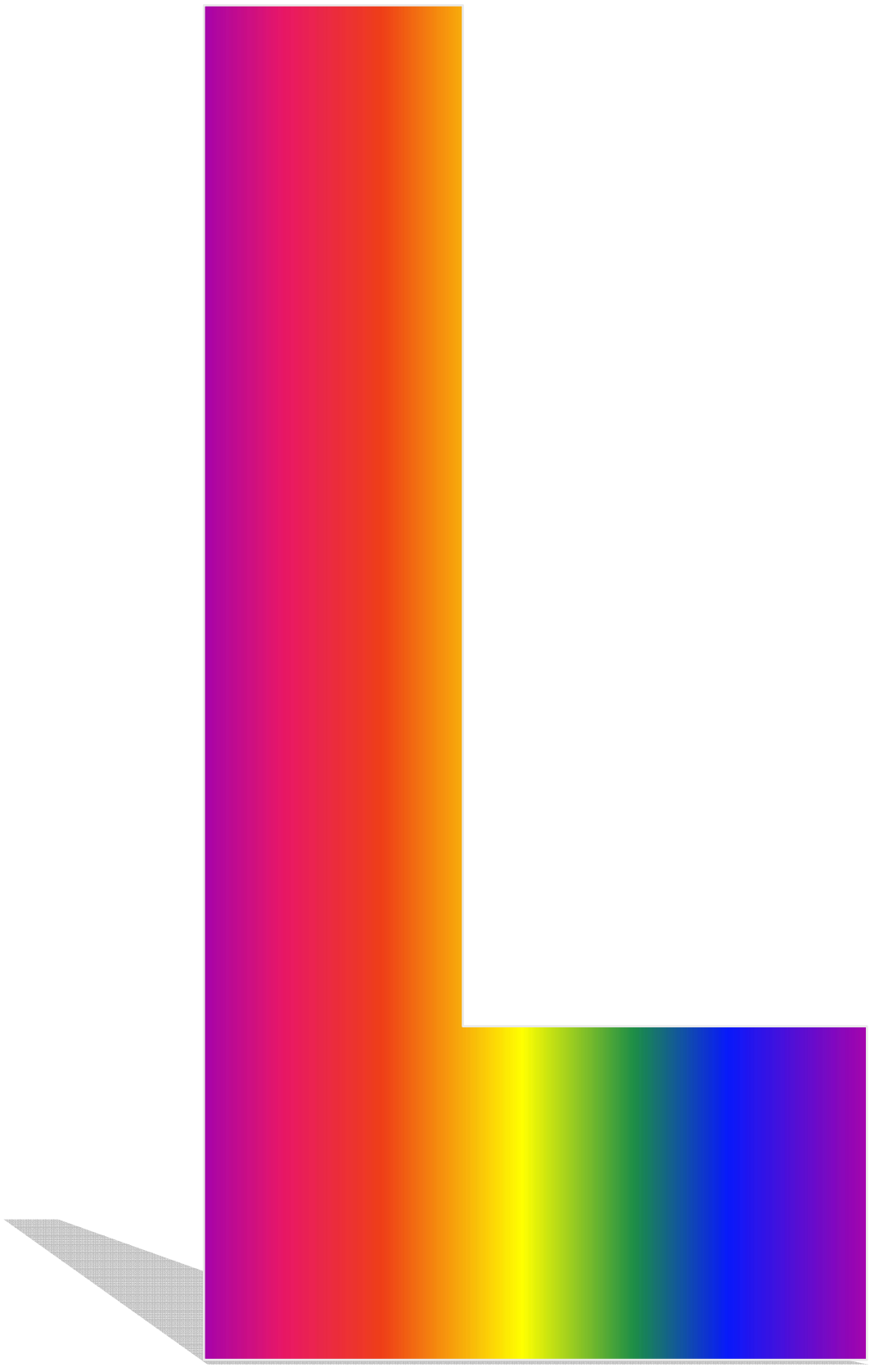
Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi
ove la provvidenza ci ha posto
a baluardo fedele delle nostre contrade,
noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore,
che proteggi le nostre mamme,
le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani
e ci aiuti ad essere degni delle lodi dei nostri avi.
Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi,
salva noi, armati come siamo di fede e di amore.
Salvaci dal gelo implacabile,
dai vortici della tormenta,
dall'impeto dalla valanga,
fa' che il nostro piede posi sicuro
sulle creste vertiginose, su le dritte pareti,
oltre i crepacci insidiosi,
rendi forti le nostre armi
contro chiunque minacci
la nostra Patria,la nostra Bandiera,
la nostra millenaria civiltà cristiana.
E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza e ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
Tu che conosci e raccogli ogni anelito
e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi e in armi.
Tu benedici e sorridi e ogni speranza
Di tutti gli Alpini vivi e in armi.  Così sia.

L'**AMICIZIA** è una parola che, fra gli ALPINI, è sempre presente.

Amici nei momenti di festa, negli incontri di gruppo, nelle manifestazioni, ma anche nei momenti in cui bisogna vivere la solidarietà e l'affetto.
Il funerale di un ALPINO, vecchio o giovane che sia, resta nel ricordo, proprio per la presenza degli amici che si stringono attorno a lui in un ultimo saluto, per accompagnarlo nel dolore come un tempo avevano fatto nella gioia.
Ma è amicizia anche durante le feste. Chi non si sente coinvolto nel sentire un coro di ALPINI? È qualcosa che ti entra nell'anima, ti mette la voglia di cantare e di ripetere quelle parole che, spesso, sono dense di malinconia, di tristezza, di nostalgia perché ricordano i momenti più terribili nella vita di un ALPINO.

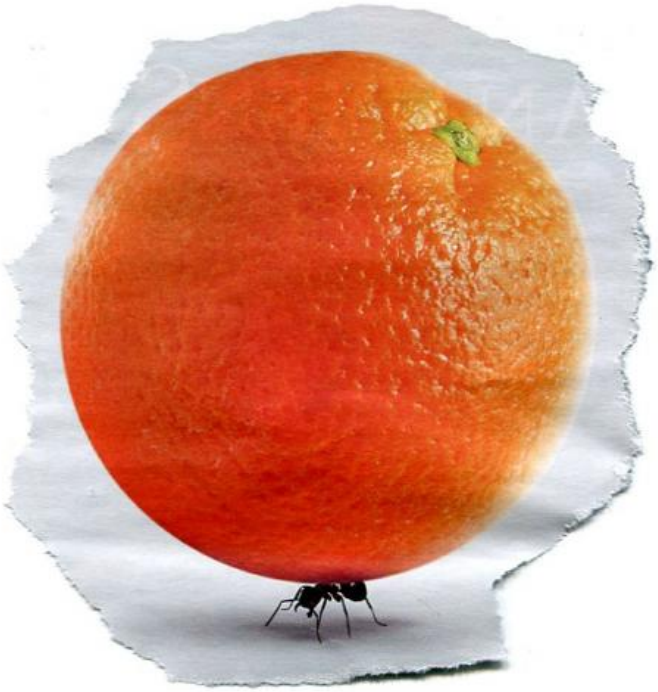
Gli scopi dell'ASSOCIAZIONE sono i seguenti:

- Tenere vive e tramandare le trazioni degli ALPINI, difenderne le caratteristiche, Illustrarne le glorie e le gesta.
- Rafforzare tra gli ALPINI di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria e curarne, entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza.
- Favorire i rapporti con i Reparti e con gli ALPINI in armi.
- Promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni.
- Promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile, con possibilità di impiego in Italia e all'estero.



Un'altra parola importante per gli alpini è **LEALTA'**.
Sul dizionario abbiamo trovato questa definizione: "*L'essere leale; fedeltà a mantenere i propri obblighi, le proprie promesse; attaccamento all'onore.*"
Ci è sembrata una parola molto importante e così difficile da vivere nella nostra società.
Ripensando alla storia degli ALPINI ci sembra di poter dire che loro sono stati capaci di essere persone leali nei confronti della propria terra, dei compagni, delle persone in genere.
Leggendo alcuni episodi di guerra abbiamo scoperto come, in molte occasioni, gli ALPINI siano stati capaci di mantenere il proprio posto anche in momenti di estrema difficoltà, di restare vicino a un compagno ferito, di trascinarlo nella neve per non lasciarlo morire…

Il LAVORO: spesso ci capita di vedere gli ALPINI al lavoro, sempre pronti a dare una mano nelle attività più svariate.
Nel nostro paese gli ALPINI collaborano con le diverse associazioni per abbellire le strade del nostro paese, per organizzare incontri, per ridare vita a una vecchia struttura…
Abbiamo scelto questa immagine che ci ha fatto riflettere.
Perché l'abbiamo abbinata all'ALPINO?
Semplicemente perché questa formichina riesce a sopportare un peso sproporzionato rispetto alle sue dimensioni e, allo stesso modo anche gli ALPINI sono in grado di fare cose straordinarie quando alla base del loro agire ci sono la volontà, l'impegno, il sacrificio, la voglia di fare.



Quest'altra immagine, forse, fa un po' sorridere, ma abbiamo scoperto che gli ALPINI spesso si sono sobbarcati anche il compito di ripulire, riordinare, mettere a nuovo ciò che per un qualsiasi motivo richiedeva un intervento drastico e indispensabile.
Ma che cosa vogliamo chiedere ancora agli ALPINI?

La LONTANANZA è una parola che abbiamo sentito tante volte nei racconti degli ALPINI, nelle loro canzoni, nelle poesie.
Gli Alpini che hanno combattuto in terre lontane, tra difficoltà oggi impensabili, hanno raccontato le loro esperienze con grande sofferenza, ma ciò che maggiormente trapelava dalle loro parole era la struggente nostalgia per la propria famiglia, il paese, gli amici.
Ora questa parola ci fa pensare a tutti quegli ALPINI che riposano in tombe spesso dimenticate o cancellate dal tempo.

In un libro scritto da un prozio della nostra maestra, don Angelo Bellicini, abbiamo trovato un brano che ci ha messo un po' di tristezza in cuore.
Si riferisce ad un viaggio fatto in Albania nel 1922 per recuperare le salme di alcuni caduti e riportarle in patria.
È la descrizione di un cimitero tre anni dopo la guerra.

un aspirante ufficiale, egli pure un tempo a servizio delle armi nostre ed è inutile ripetere che tutto fu a nostro gradimento.

Vengono con noi due uomini per il lavoro di scavo, due poliziotti, l'ufficiale, e tutti c'incamminiamo verso il militare cimitero italiano. Su questo cimitero mi permetto anch' io di far valere un poco le mie modeste pretese.

Dei 246 morti ivi giacenti, più della metà l' ho seppellita io stesso. L' avea chiuso con reticolato e cancello, vi avea piantato più di 230 croci, in aggiunta alle poche lapidi del piccolo cimitero primitivo. Ad ogni fossa avea assegnato il suo numero e avea formato la pianta topografica, guida sicura per individuare le salme. Quando il 2 gennaio 1919, l' Ospedaletto mio lasciava Klisura per trasferirsi a Valona era ben lontano dal solo immaginarmi che dopo 3 anni avrei riveduto ancora il mio cimitero. Lo rividi la sera del 4 maggio ma non era nello stato in cui l'avea lasciato.

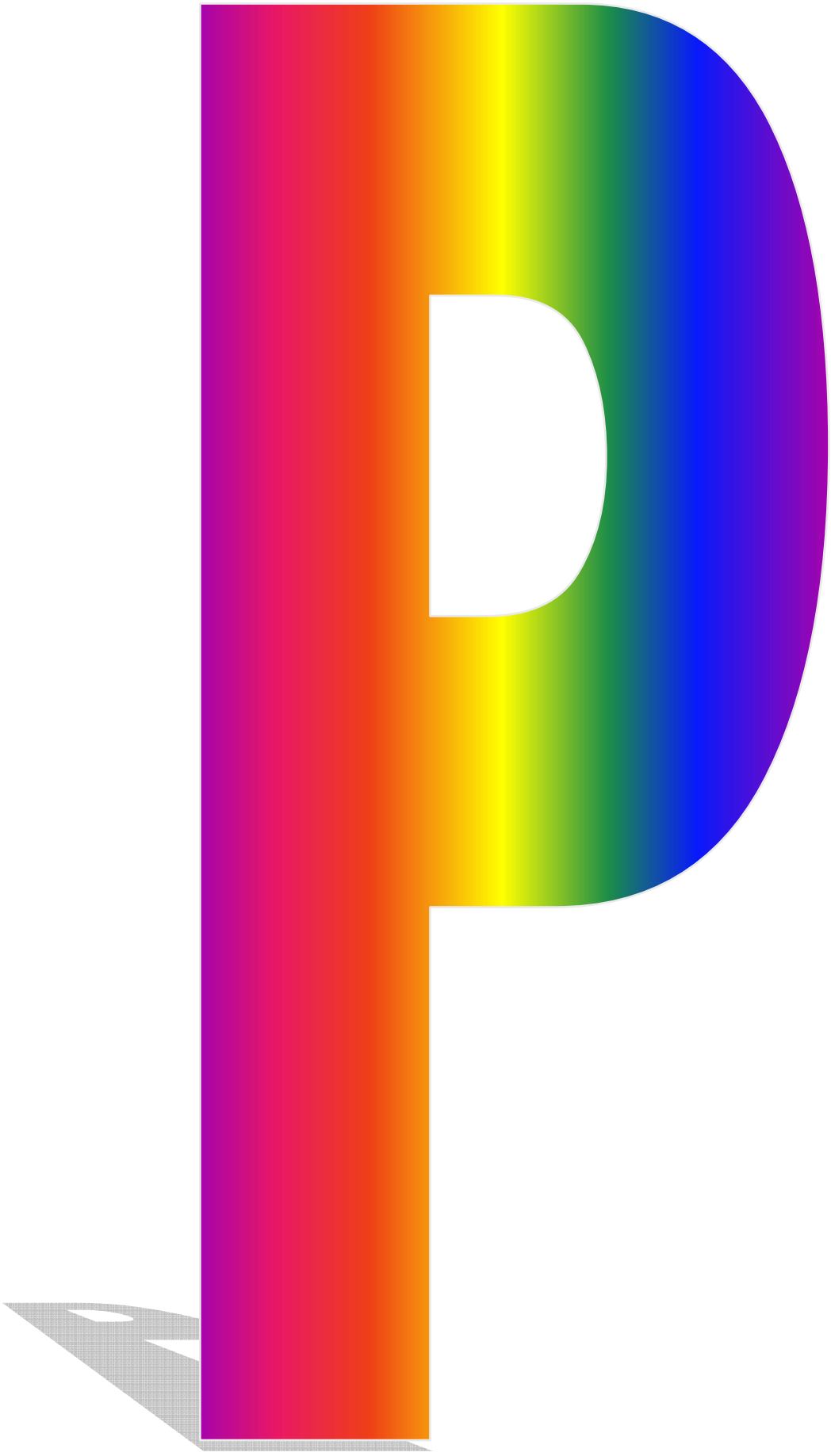
Un branco di pecore vi pascolava tranquillamente sotto la custodia di un pastorello, che al nostro sopraggiungere se ne va co' suoi armenti. Non v' è più traccia di reticolato, non una croce in legno, unica rimasta è quella sulla tomba del Tenente Gonzales, che risponde al N. 67, perchè di pietra viva, perchè massiccia ed inservibile ad altri scopi.

un aspirante ufficiale, egli pure un tempo a servizio delle armi nostre ed è inutile ripetere che tutto fu a nostro gradimento.

Vengono con noi due uomini per il lavoro di scavo, due poliziotti, l'ufficiale, e tutti c'incamminiamo verso il militare cimitero italiano. Su questo cimitero mi permetto anch' io di far valere un poco le mie modeste pretese.

Dei 246 morti ivi giacenti, più della metà l' ho seppellita io stesso. L' avea chiuso con reticolato e cancello, vi avea piantato più di 230 croci, in aggiunta alle poche lapidi del piccolo cimitero primitivo. Ad ogni fossa avea assegnato il suo numero e avea formato la pianta topografica, guida sicura per individuare le salme. Quando il 2 gennaio 1919, l' Ospedaletto mio lasciava Klisura per trasferirsi a Valona era ben lontano dal solo immaginarmi che dopo 3 anni avrei riveduto ancora il mio cimitero. Lo rividi la sera del 4 maggio ma non era nello stato in cui l'avea lasciato.

Un branco di pecore vi pascolava tranquillamente sotto la custodia di un pastorello, che al nostro sopraggiungere se ne va co' suoi armenti. Non v' è più traccia di reticolato, non una croce in legno, unica rimasta è quella sulla tomba del Tenente Gonzales, che risponde al N. 67, perchè di pietra viva, perchè massiccia ed inservibile ad altri scopi.



La PACE è il sogno di ogni ALPINO.

Chi ha combattuto in guerra sicuramente desiderava vivere in un mondo di pace, perché ciò che avevano vissuto era stato per tutti terribile e doloroso. La guerra, anche se combattuta per difendere i propri ideali, la propria libertà, la propria terra non è mai un bene.
Oggi i nostri ALPINI che combattono in terre lontane come l'Afghanistan, sono in missione di pace.
In un articolo di giornale abbiamo letto queste parole, scritte dal caporal maggiore Matteo Miotto, caduto in Afghanistan:
*"Voglio ringraziare a nome mio, ma soprattutto a nome di tutti i militari in missione, chi ci vuole ascoltare e non ci degna del suo pensiero solo in tristi occasioni come quando il tricolore avvolge quattro ALPINI morti facendo il loro dovere"*

Ci dispiace sentire queste parole, ma è un rimprovero che ci meritiamo.

La PASSIONE senza la quale non si possono affrontare momenti e azioni che mettono a rischio la nostra vita.
Sempre nello stesso articolo abbiamo trovato queste riflessioni:
*"....realtà che ci nega il tempo per pensare a cosa siamo, da dove veniamo, a cosa apparteniamo... Gli sguardi bassi, qualche gesto di rito scaramantico, segni della croce,nel mezzo blindo all'interno, non una parola.*
*...siamo il primo della colonna, ogni metro potrebbe essere l'ultimo, ma non ci pensi..."*

Ma gli stessi sentimenti si ritrovano nella breve biografia di un caduto della Prima Guerra Mondiale:

L'immagine della guerra coi suoi disagi, pericoli ed eroismi sempre presente durante la vita militare nelle corse sui pesanti autocarri come nelle soste saporose apparivagli adesso nella sua smisurata grandiosità. E si vedeva esso pure travolto dall'immane flagello candida offerta fra tante altre offerte per la pace dei popoli e la tranquillità della terra.

Mentre vergava parole di speranza e di conforto alla famiglia lontana, cui volgeva dalle sponde adriatiche il pensiero commosso si preparava a sopportare la prova con animo virile.

Quando si oltrepassa la linea che segna il

La PENNA è il simbolo stesso degli ALPINI insieme al cappello.

In una breve ricerca abbiamo acquisito alcune conoscenze:

- È lunga circa 25-30 cm;
- È portata sul lato sinistro del cappello leggermente inclinata all'indietro;

- È di corvo,nera, per la truppa;

- È di aquila, marrone, per i sottufficiali e gli ufficiali inferiori;

- È di oca, bianca, per gli ufficiali superiori e i generali;

Per ogni ALPINO è la sua bandiera.

Ricordo del Servizio militare
5° Reggimento ALPINI
TRIDENTINO
M. Senn Merano 1935 XIII.

La PROTEZIONE CIVILE ANA nasce ufficialmente nel 1987, ma era già operante molto prima, quando gli ALPINI sono intervenuti in molte regioni italiane e in territori esteri colpiti da gravi calamità: Armenia, Albania, Francia, Valtellina, Valbrembana, Basilicata, Campania, Piemonte…
Noi ricordiamo in modo particolare l'Abruzzo colpito dal terremoto, dove i volontari della Valgrigna accorsi con generoso altruismo, hanno portato il loro aiuto a quelle popolazioni messe in ginocchio dalla forza della natura.

## Soccorsi in Abruzzo: il 9° Alpini premiato dall'Organizzazione mondiale della pace

L'Organizzazione Mondiale della Pace con sede in Ginevra ha conferito al 9° reggimento Alpini un premio di riconoscenza per l'attività di soccorso prestata alle popolazioni colpite dal grave sisma dell'aprile del 2009 a L'Aquila. L'importante riconoscimento è stato tributato al reggimento dall'Assemblea Straordinaria riunitasi lo scorso 10 giugno, che ha proclamato la città dell'Aquila "Capitale Mondiale della Protezione Civile per la Pace nel 2010". Gli alpini abruzzesi sono stati tra i primi a soccorrere le popolazioni colpite dal sisma, fornendo un sostanziale contributo, sia per l'allestimento delle tendopoli sia per la distribuzione di generi di prima necessità. In seguito, nell'ambito dell'intervento dell'Esercito, è stata disposta una capillare attività di controllo del territorio in concorso alle forze dell'ordine, costituita da servizi di pattugliamento e di antisciacallaggio nelle zone terremotate. Il presidente dell'Organizzazione Carlos Peralta, nell'esprimere l'apprezzamento per l'apporto fornito dal 9° reggimento Alpini in tutte le fasi dell'emergenza, si è auspicato che "altre città nel mondo e molti altri uomini e istituzioni di tutti i Paesi imitino queste azioni per contribuire a costruire un futuro migliore".
*Nella foto: alpini del 9° a L'Aquila, dopo il terremoto. Sono stati i primi ad accorrere in soccorso alla popolazione colpita.*

Anche nella nostra Valgrigna esiste la Protezione Civile e spesso i volontari sono chiamati in caso di particolari necessità, ma anche in occasione di interventi in montagna, nella ricerca di persone disperse, in corso di incendi… è presente anche nella scuola dove insegnano come comportarsi in casi di necessità.

*Caro Presidente,*
*La ringrazio di cuore per la Sua lettera e il Libro Verde della solidarietà 2009 che mi ha inviato. L'ho letto, sicuro di "sentirmi a casa", pagina dopo pagina. La stessa sensazione di qualcosa di domestico, di ben noto, di bello nella sua asciutta e precisa semplicità ho avuto alla fine della lettura, con in più la consapevolezza di aver avuto tra le mani una realizzazione "straordinaria", cioè fuori dagli schemi, dai format, dai modi di pensare e comunicare comuni ai nostri tempi.*
*Per celebrare degnamente il vostro 90° anniversario, non avete pensato a nulla di multimediale, a nessun prodotto di buona visibilità mediatica, a nessun racconto reso da grandi firme. Vi siete affidati ai numeri, chiedendo ai numeri di svelare i fatti con cui sono stati costruiti. Non c'è il racconto di gesti, azioni, iniziative, che pure sono una infinità. Non c'è compiacimento e implicita richiesta di applauso, nel Vostro bilancio, che non mira ad altro che a "rendere conto" dei denari e delle ore dedicati dalla Vostra Associazione alla solidarietà.*
*Solo una Istituzione con una storia solida e duratura, con un radicamento reale diffuso, con un ininterrotto afflusso di nuove energie, con un bagaglio di valori, di esperienze condivise e di custodia delle tradizioni come la Vostra poteva permettersi di rinunciare alla ribalta per fare i conti in modo esatto, senza clamore, mettendo a disposizione degli amici gli elementi necessari ad avere idea di ciò che, in un solo anno, siete stati capaci di realizzare.*
*Se ne ricava una impressione di affidabilità, di sicurezza: chi scommette su di Voi, come ha fatto la Protezione Civile, sa di avere già vinto, prima ancora che l'ANA abbia il tempo fisico di dare risposta ad una qualsiasi richiesta di intervento: sarà un "sì", forte, pronto, senza tentennamenti.*
*In tutti gli anni che ho attraversato portandomi addosso la responsabilità della Protezione Civile, non ricordo una sola emergenza che non Vi abbia visto protagonisti, efficaci, efficienti e soprattutto in grado, ogni volta, di costruire ulteriore fiducia ad ogni Vostra uscita.*
*Essere capaci di costruire fiducia significa, a mio parere, essere capaci di costruire reti di conoscenza, di lavoro comune, di aspettative reciproche fondate sulla certezza che non ci saranno buchi, assenze, silenzi in risposta ad una richiesta di aiuto. Voi l'avete fatto con chi avete soccorso e con quanti hanno lavorato con Voi, trasformando in affetto la relazione di chi aveva simpatia per la Vostra organizzazione, e in amicizia sincera il rapporto con quanti non Vi conoscevano o sospettavano del Vostro patriottismo evidente e dei riferimenti mai nascosti all'esperienza della vita militare.*
*Mi auguro, e Vi auguro, di continuare sulla strada che avete seguito sin qui, con fedeltà e decisione, per far "sentire a casa", ogni volta che Vi incontra, tutti gli Italiani che amano la loro Patria e si ostinano a servirla sempre, in ogni contingenza, amandola come si ama la propria vita, la propria famiglia, la propria storia.*
*Grazie di cuore, con immenso affetto e stima*

**Guido Bertolaso**

SEGRETERIA DI STATO

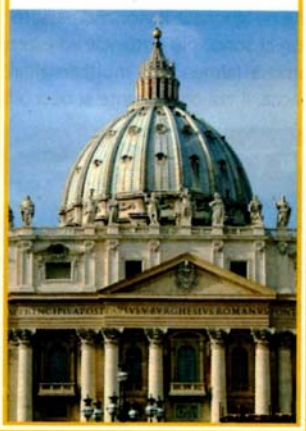
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

# La benedizione del Santo Padre

La risposta della Segreteria di Stato Vaticana all'invio del Libro Verde da parte del presidente Perona:

*Pregiatissimo Signore,*
*è pervenuta al Santo Padre Benedetto XVI la cortese lettera N. 334/2010 CP/ns dell'8 settembre corrente, a cui Ella ha unito, in devoto omaggio, la pubblicazione "Libro Verde della Solidarietà 2009", riguardante le attività delle Sezioni, dei Gruppi e degli Associati di codesto Sodalizio.*
*Il Sommo Pontefice desidera manifestarLe viva gratitudine per il dono e per i sentimenti di filiale venerazione che hanno suggerito il premuroso gesto e, mentre invoca l'effusione dei celesti favori, imparte di cuore a Lei, ai Collaboratori ed alle persone care la propiziatrice Benedizione Apostolica.*
*Profitto della circostanza per porgere cordiali saluti.*

**Mons. Peter B. Wells**
Assessore



L'ITALIA: sotto questo nome ne sono racchiusi altri che esprimono lo stesso sentimento: PATRIA - TERRA - UMANITA'. E l'Italia ha sempre riconosciuto negli ALPINI un grande valore. Ricercando delle notizie abbiamo trovato alcune testimonianze che sono la dimostrazione più autentica dell'amore che gli ALPINI nutrono per la patria e dell'affetto che tutta l'Italia dimostra agli ALPINI. Basta assistere ad'una adunata alpina per comprendere e vivere questi sentimenti. Che si svolga in Lombardia o in Puglia, non c'è differenza. Gli ALPINI ricevono ovunque manifestazioni di affetto e riconoscenza e sotto il tricolore tutta l'Italia si sente unita.

L'IMPEGNO: il 9 ottobre 1963 alle h 22,45 è una data che a noi non dice assolutamente niente, ma non per la nostra maestra, che ricorda molto bene l'avvenimento. Una enorme ondata, dopo aver oltrepassato il coronamento della diga del Vajont, si riversa nella sottostante vallata distruggendo ogni cosa e causando duemila morti.

In quei giorni a scuola, durante la lezione di educazione artistica, bisogna rappresentare quanto appena accaduto, attraverso un disegno. La maestra ci sa descrivere esattamente il suo lavoro: una valanga di terra con resti di case e alberi e lungo i pendii tanti, tanti ALPINI al lavoro con mezzi di fortuna, picconi, badili

Se da quel giorno avessimo realizzato un disegno ogni volta che gli ALPINI sono intervenuti in aiuto di qualcuno, avremmo una documentazione enorme. Pensiamo solo al terremoto in Friuli, in Abruzzo,nel Meridione, alle alluvioni che spesso hanno colpito il nostro Paese, ai diversi interventi anche in terre lontane.

Terremoto in Friuli anno 1976

Riguardo all'ISTRUZIONE ci hanno raccontato che gli ALPINI nel corso degli anni si sono impegnati per garantire un buon livello di istruzione e hanno contribuito alla costruzione di scuole anche in paesi lontani e al sostegno degli operatori.

Già nel gennaio 1984 viene inaugurata a Brescia la Scuola Nikolajewka, scuola di mestieri per spastici e miodistrofici, realizzata sostenendo i maggiori oneri dalla Sezione con il contributo di Salò, Valla Camonica, Bergamo ed il lavoro dei genieri alpini del battaglione Iseo.

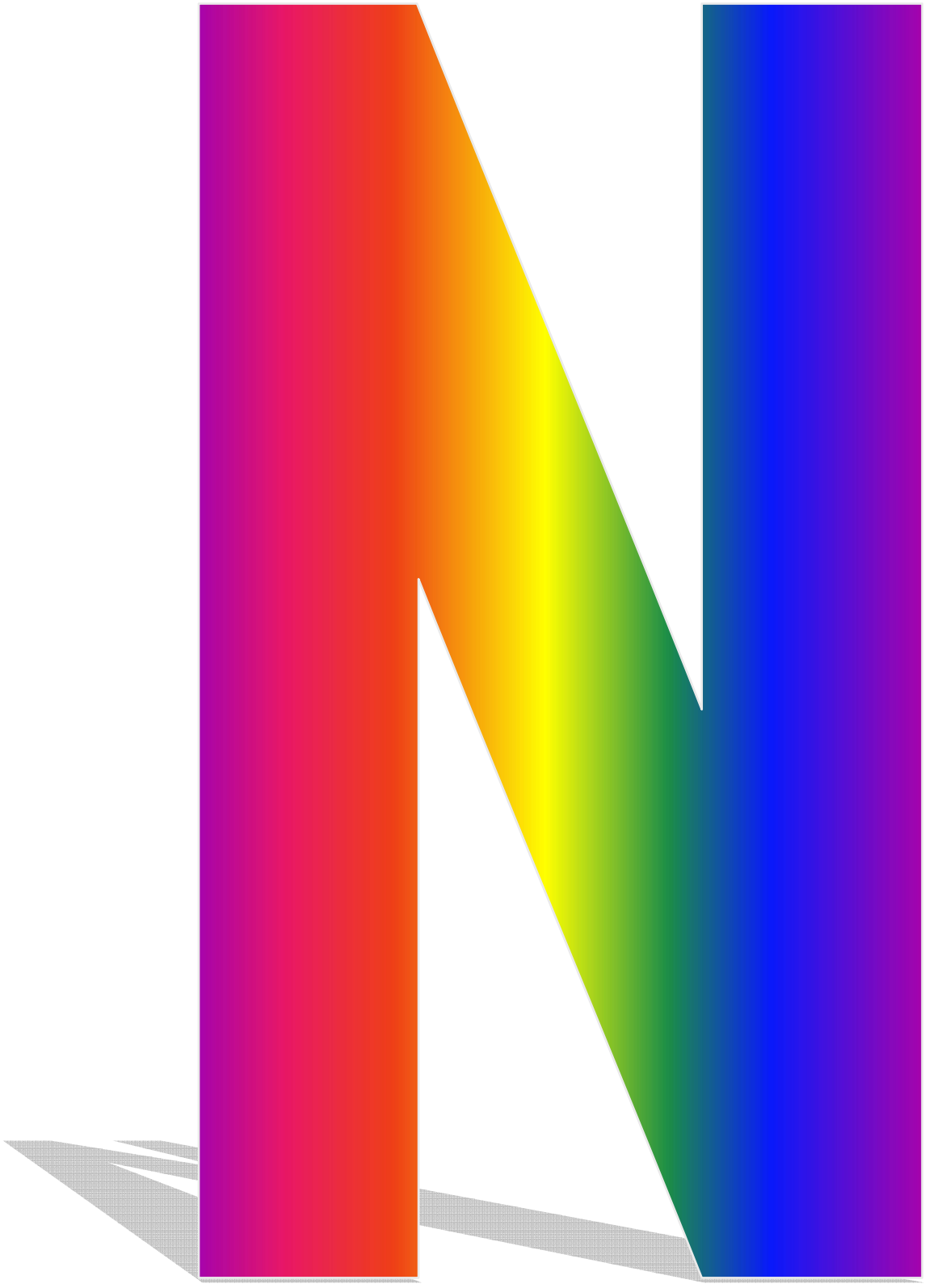
Questa pagina tratta dai Giornalino Parrocchiale è una delle tante testimonianze della generosità alpina.

# Un Grazie al Gruppo Alpini

*- Padre Giacomo Bellini -*

Gilgel Beles,31-12-2009

Caro Giovanbattista,
Mi è stata accreditata dalla Procura Comboniana l'offerta di Euro 1500 che il Gruppo Alpini di Bienno ha indirizzato alla mia missione.
So di avere un particolare debito di gratitudine nei vostri riguardi e non ho parole per dirvi Il mio sincero grazie.
Ho sempre ammirato lo spirito che vi anima e la vostra prontezza a mettere a disposizione di chi è in difficoltà le vostre migliori energie. Ho un vivo ricordo della cordiale amicizia che mi avete dimostrato in varie occasioni.
Vi assicuro che il vostro aiuto a questa missione è di grande valore per i Gumuz attorno a noi, e Per noi missionari che cerchiamo di far fronte alle situazioni non sempre facili.
Le nostre iniziative di sviluppo e il nostro impegno per i le molte persone in condizioni di indigenza, le consideriamo una testimonianza del Vangelo messo in pratica. Come ha detto il Signore, chi opera il bene anche donando un bicchiere d'acqua, avrà il suo nome scritto nel Libro della Vita. Da parte mia tengo molto alla vostra generosa e fattiva amicizia.
Rinnovo i miei auguri e cordiali saluti a tutto il vostro gruppo,



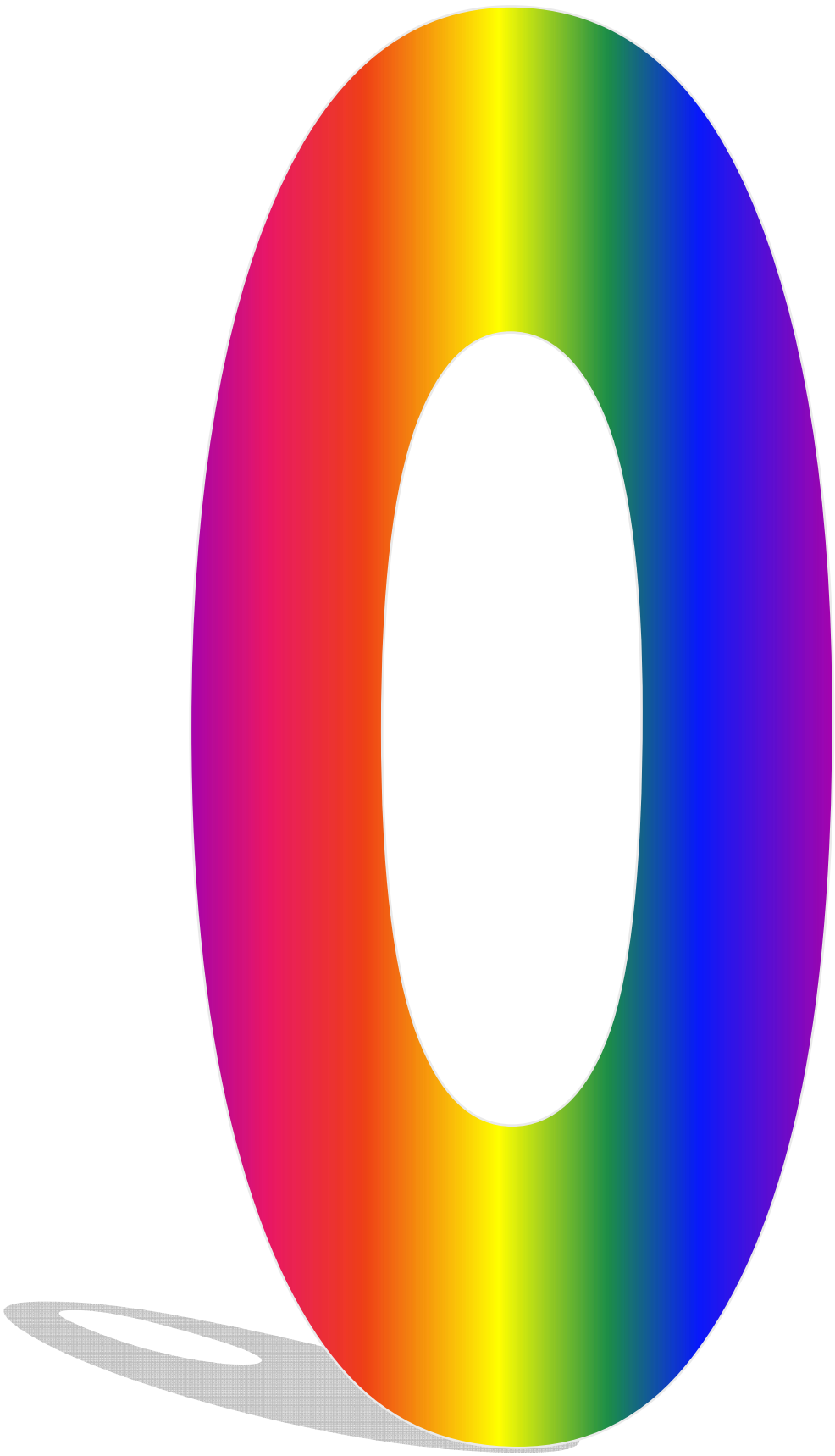
Alcuni di noi nelle loro risposte iniziali hanno abbinato l'idea di ALPINO alla montagna, alla NEVE. In effetti questo è vero, ma noi abbiamo scoperto che spesso la neve è stata per gli ALPINI un mostro da affrontare per sopravvivere.
Nella Prima Guerra Mondiale gli ALPINI hanno combattuto sui monti vicini a casa nostra, sul ghiacciaio dell'Adamello e molti hanno perso la vita. Nel corso degli anni il ghiaccio ha restituito i resti degli ALPINI morti e molti reperti che ci hanno permesso di ricostruire la loro vita in quella situazione.

Nella Seconda Guerra Mondiale la neve ha fatto da padrona nella Campagna di Russia. Molti ALPINI sono morti e, fra quelli che sono tornati, molti devono la vita ai compagni che non li hanno abbandonati.

Gli ALPINI sono inserito molto anche nella NATURA dove, tramite il CNSAS (Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico) che è una libera associazione di volontariato e una struttura operativa del Club Alpino Italiano, si danno da fare, con solidarietà e fiducia reciproca, per provvedere alla vigilanza e alla prevenzione degli infortuni nelle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati e dei pericolanti e per il recupero dei caduti. Molte attività sono legate alla salvaguardia della natura e del nostro territorio per renderli più belli e vivibili. Sarebbe bello poter vedere dal vivo i luoghi dove gli ALPINI hanno portato la loro opera, per capire quanto sia importante per il nostro futuro.

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

## Giovanni, tenace sentinella della montagna e della sua storia



ALPINI in servizio ed in congedo hanno lavorato con insuperabile generosità in OPERE DI PACE in soccorso delle popolazioni

colpiti dalle calamità naturali durante la loro storia ultra centenaria: dall'incendio di Bersezio, al Vaiont, al Friuli, senza limiti di orario, senza paga, schivi di ogni riconoscimento. Il cappello con la penna è stato portato con dolorosa fierezza su tutti i fronti, e mille volte si è intriso di sangue. Ma gli ALPINI preferiscono bagnarlo di sudore nelle opere di pace: a ricostruire il tetto di una casa terremotata, a riassettare una mulattiera, a edificare un rifugio.

L'ORGOGLIO è il sentimento più comune fra gli ALPINI. Orgoglio per quanto hanno fatto nel corso della storia del nostro paese, per quanto continuano a fare a favore dei più deboli e di chiunque abbia bisogno di una mano, per la presenza costante nella vita sociale.

In alcuni ritagli di giornale abbiamo ritrovato questa parola e abbiamo riportato i titoli più significativi.

**Funerali** L'addio a Luca, ucciso in Afghanistan

**Lacrime e orgoglio per l'alpino Sanna, «soldato amico»**

GLI INCONTRI ALL'AUDITORIUM E AL TEATRO DONIZETTI DEL PRESIDENTE PERONA CON GLI ALPINI DELLE SEZIONI E DEI GRUPPI ALL'ESTERO

**"Prima di chiedere, avete sempre dato"**

## Obiettivo sulla montagna

Abbiamo lasciato questo titolo perché niente più degli alpini rappresenta la montagna. Sono quelli che la vivono, proteggono, rilanciano. Della montagna hanno il fascino e la forza.

# QUANDO INCONTRI UN ALPINO

Quando incontri un alpino
Il tuo cuore ritorna bambino.
Il pensiero corre in terre lontane
E su innevate montagne.
La penna che sventola fiera
È, per ognuno, una bandiera.
Nelle martoriate zone di guerra
O negli angoli massacrati della terra,
la presenza di uomini fieri
i poveri sogni rende più veri
e quando ad un bambino sul viso
nella speranza ritorna il sorriso,
ogni fatica, tristezza e dolore
diventano un atto d'amore.

cl. 5^ A/B BiennO